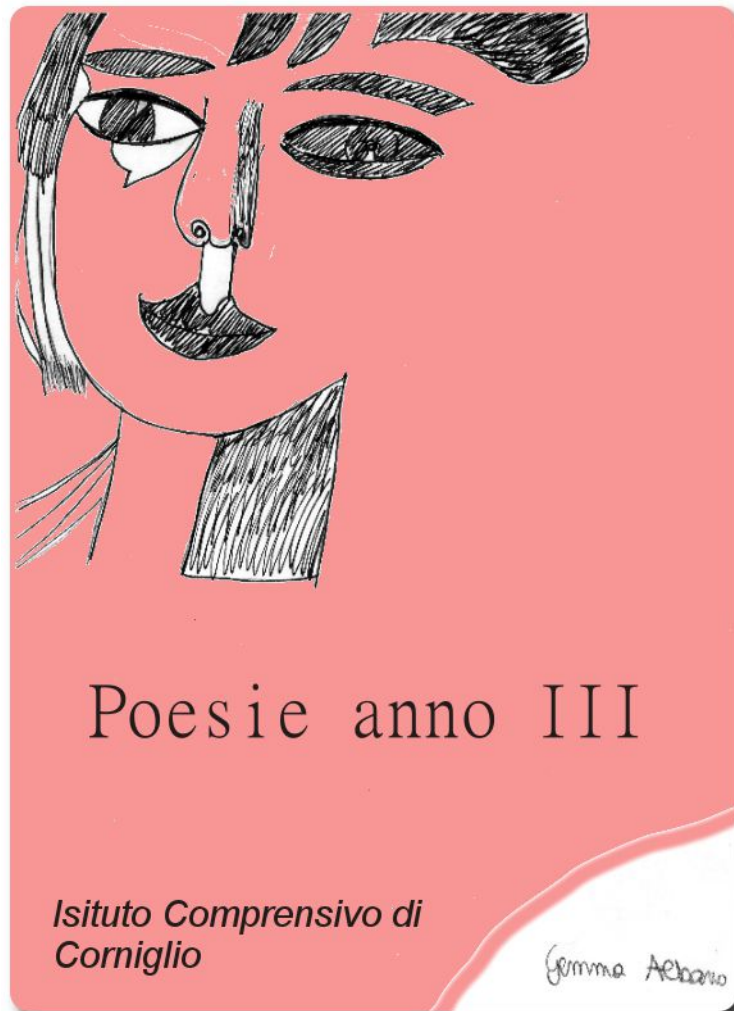


Istituto Comprensivo di Corniglio  
Scuola di Monchio delle Corti e Palanzano

**POESIE ANNO III**



A cura di Irene Sandei

## *LE NOSTRE MADRI*

La mia felicità è la mia mamma,  
perché è lei che mi ha fatto,  
le nostri madri ci danno il coraggio di stare da sole.  
Le nostri madri ci danno la libertà di  
fare un passo avanti,  
ci danno la speranza di riuscire a fare  
qualcosa di difficile.  
Madre perché ci fa crescere ed è contenta  
quando diciamo "mamma".  
Figlie perché siamo cresciute dalla pancia delle nostri madri.

(Nidhi Lal Mehrra, classe I)

## *LA BALLATA DELLE DONNE SOFFERENTI*

Una donna carina che soffre così tanto  
una vagina così piccola che verrà distrutta con  
violenza  
e causerà tanta sofferenza.  
Lei adesso ha bisogno di protezione,  
è incinta e deve fare i lavori di casa:  
questa si chiama sofferenza.  
Lei è una donna straniera  
e si sente sempre diversa.

(Hadil Khelifi, classe II)

### *ODE ALLA PROF*

Una donna è vita, piena di forza e coraggio,  
determinata fino alla fine, tante volte complicata  
ma pur sempre irene.  
Pur sempre pace.

(Naiaz Likmeta, classe II)

### *LIBERTA' DELLE DONNE*

Quando ogni donna trova la sua pace interiore  
vede l'amore e le piace:  
quando moda e dolcezza si fondono  
le ostilità maschili svaniscono.  
La vita sale su  
con ordine e libertà  
intelligenza e gioia.

(Althea Piazza, classe III)

### *LAVORARE*

La casalinga è una donna selvaggia  
che lavora con forza e allegria,  
grinta,  
usa il cervello con  
coraggio e simpatia  
e quando ha finito  
diventa complicata e rompiscatole.  
(Thomas Ferrari, classe III)

## *LA DONNA*

La donna è una perfezione che ti appare quando  
neanche te ne accorgi,  
ti innamori e poi te ne prendi cura  
finché non muori.  
Quando la sposi  
la donna che ami non  
la puoi più lasciare perché lei  
è come un cigno bianco:  
lasciala in pace.

(Valeria Chistyakova, classe II)

## *27 GENNAIO 2015: MEMORIA RESISTENTE*

Vennero per quelli di colore  
e io non parlai  
perché non ero una di colore.

Vennero per i musulmani  
e io non parlai  
perché non ero una musulmana.

Quindi vennero per gli omosessuali  
e io non parlai  
perché non ero una omosessuale.

Quindi vennero per me  
e in quel momento mi sentii sola  
senza nessuno accanto.

(Valeria Chistyakova, classe II)

## *IL RITORNO DELLA PRIMAVERA*

Un inverno così rigido e nevoso  
con la neve che scende sui tuoi  
capelli biondi e piano piano si scioglie,  
con le lacrime sul tuo viso paffuto  
che scendono giù e subito si ghiacciano.  
E sapere che tra poco verrà di nuovo  
la primavera  
e correrai per il prato  
fiorito.  
Raggiante di felicità.

(Valeria Chistyakova, classe II)

## *IL CORAGGIO DI PATTINARE CON GLI OCCHI CHIUSI*

Di notte loro due sono andati nel negozio,  
per dormire e mangiare.  
Il ragazzo pattinava meglio e la ragazza non bene.  
Il ragazzo aveva coraggio di pattinare con gli occhi chiusi,  
quando apriva gli occhi non ci riusciva più.  
La ragazza cominciava a pattinare,  
aveva una speranza di pattinare come lui.  
Nel negozio arrivano i ladri,  
ma sono i suoi vecchi compagni della fabbrica.  
Loro non hanno più il lavoro  
ed ecco perché rubano.

(Nidhi Lal Mehrra, classe I)

## *LA FIGLIA DEL PORTO AI TEMPI MODERNI DELLA CRISI*

Per lei la povertà è sincerità  
perché lei camminava scalza  
lavorava per tagliare pezzi brutti della sua vita.  
Il coraggio a lei non manca,  
rubava il pane per sfamarsi.  
Lei speranza a un tratto non ha più  
ma la bellezza a lei non manca  
con coraggio e grinta lei continua ad andare avanti.

(Hadil Khelifi, classe II)

## *NEL FUTURO*

Quando mi svegliai ero sudato, avevo fatto un incubo:  
ero in un posto scuro dove i neri raggi del sole  
colpivano i corpi d'acciaio.  
Dove il colore regnante era il grigio,  
la vita aveva dimenticato quel posto ormai da tanti secoli,  
lo sguardo delle persone non aveva espressione.  
Dove la bellezza non esisteva.  
Dove la gente camminava così lentamente  
come se la vita non avesse senso.  
Dove non c'era comunicazione,  
e ognuno era solo.  
Mi alzai dal pavimento,  
uscii di casa,  
e come ogni giorno iniziai a vagare nel buio insieme agli altri.  
Gli altri non erano umani,  
non erano animali,  
erano macchine:  
ero in un mondo dove la tecnologia aveva preso il sopravvento.

(Naiaz Likmeta, classe II)